

Il Mattino 13 Dicembre 2000

## **Giordano, l'atto di accusa del Pm**

MARATONA oratoria per il procuratore Michelangelo Russo, il grande accusatore del cardinale Giordano. Il magistrato ha parlato per otto ore lunedì, primo giorno del rito abbreviato e ha ottenuto dal giudice Vincenzo Starita un'udienza straordinaria, che si terrà domani, per completare la requisitoria. Il procuratore parla a braccio. Si è presentato -al processo con una requisitoria scritta. «Per essere preciso e non dimenticare nulla», spiega. E per sostenere la sua tesi accusatoria contro il cardinale, ha ripercorso le tappe della complessa inchiesta sul presunto giro d'usura scoperto in Val d'Agri. Un'inchiesta scomoda. E Russo nella sua requisitoria non tace e non è tenero sui ritardi che ci sono stati nell'avviare le indagini nonostante le ripetute denunce delle vittime.

In otto ore il procuratore ha preso in esame solo una parte della sua poderosa inchiesta. Ed ha appena iniziato a parlare della posizione del cardinale che, secondo la tesi accusatoria del procuratore, sarebbe il finanziatore del presunto giro d'usura. Ruolo che l'arcivescovo avrebbe assolto con i prestiti che avrebbe fatto al fratello Mario Lucio Giordano, ritenuto assieme a Filippo Lemma, ex direttore dell'Agenzia del Banco Napoli di Sant'Arcangelo, il paese natale del cardinale, uno dei motori del presunto giro d'usura.

Prestiti che l'arcivescovo Giordano non ha mai negato di aver fatto al fratello. «Per aiutarlo- ha sempre detto - a venir fuori dalle difficoltà economiche». Ma quei prestiti sono per il procuratore Russo la prova che il cardinale sarebbe coinvolto nel presunto giro d'usura. La requisitoria non preoccupa la difesa. «Un canto del cigno», l'ha definita l'avvocato Enrico Tuccillo. Mentre l'altro difensore di Giordano, il professor Alfonso Stile, aggiunge: «Il procuratore parla, parla, ma nella sostanza non dice nulla». I difensori dell'arcivescovo non si fanno impressionare dalla valanga oratoria del procuratore. «Quella di Russo – dicono - è solo un teorema. Contro Sua Eminenza non c'è uno straccio di prova». E sabato l'accusa dovrebbe formulare le richieste di condanna.

Con l'inizio della requisitoria è tornata a farsi vedere Manuela Comodi, il pm che ha lavorato con il procuratore nell'inchiesta, oggi magistrato a Spoleto. Russo voleva che fosse con lui a sostenere l'accusa, ma il Csm ha detto di no. Lunedì Manuela Comodi è passata a salutare il suo ex capo, e l'avvocato La Rosa, difensore di Michele Giordano, nipote del cardinale, non le ha risparmiato una frecciata: «Ancora qui? La sua è proprio una persecuzione».

**Raffaele Indolfi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***